

Carissimi!

Stiamo per celebrare la festa della Madonna della Marina, così cara da sempre alla città di San Benedetto.

Ci avviciniamo con gioia, come ogni anno, a questa festa che ha una caratteristica particolare: raccoglie persone molto diverse tra loro, per provenienza, stile di vita e anche fede, proprio a motivo del luogo in cui nasce, il mare. Il mare infatti collega popoli e terre lontani, con storie e culture molto diverse tra loro e attorno a sé riunisce lavoratori e turisti, equipaggi e viaggiatori, commercianti e pescatori, cittadini e gente di passaggio, giovani e adulti, credenti e non, persone in cerca di Dio e di umanità...

È un dono per noi poter vivere questo intreccio in modo speciale durante la festa, pregare per tutti coloro che nel mare e del mare vivono in tanti modi, affidare le tempeste della nostra vita allo sguardo amorevole della Madre di Dio.

Anche quest'anno la tradizione della nostra fede ci farà compiere un gesto molto significativo, porteremo cioè in processione in mare l'immagine della Madonna della Marina venerata dal popolo sambenedettese. Il mare nella Scrittura evoca il mistero, le forze che l'uomo non controlla e quindi il male e la morte, ma allo stesso tempo è il luogo in cui il Signore Dio si rivela, perché è l'unico che sul mare può camminare, che dalle acque tumultuose può far emergere la terra, che, come Gesù, si mette sulla riva e chiama i suoi discepoli, dona a tutti la sua Parola più potente del mare stesso.

Come dice il messaggio per la giornata del mare 2026 del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, il Vangelo "offre un'immagine che continua a parlare con forza al mondo marittimo di oggi. In mezzo alla tempesta, mentre la paura sopraffaceva i discepoli e le onde minacciavano la barca, Gesù rimase con loro: *“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”* (Marco 4,40). Cristo non è rimasto al sicuro sulla riva, ma è entrato nella vulnerabilità di coloro che attraversavano acque agitate. Ancora oggi, il Signore accompagna tutti coloro che vivono e lavorano in mare, camminando accanto a coloro che affrontano incertezza, fatica, pericolo e separazione dalle proprie famiglie”.

La processione in mare ci ricorda che nel tempo difficile che stiamo vivendo, in cui il mare sembra portare con sé solo chiusure e minacce di guerra, dare spazio alla paura dell'altro e del futuro, noi cerchiamo di stare con fede in tutto questo. Non ci rassegniamo alla guerra e alla sua angoscia, ma vogliamo affidarci a Maria, imparare da lei i gesti di amore silenziosi ma fecondi, fare spazio a Dio nel mondo con la nostra vita quotidiana, come lei ha fatto con suo figlio Gesù, “esserci” con perseveranza e fiducia, dovunque il mare ci porta!

Con affetto,

+ Gianpiero, vescovo